

Astérix parla in latino e in greco

Giovanna Rocca – Università IULM

Citation: Rocca, Giovanna (2021) “Astérix parla in latino e in greco”, in Giuliana Elena Garzone, Elena Liverani (eds) *Tradurre l’oralità. Aspetti pragmatici e culturali, mediAzioni* 31: A317-A338, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

Astérix aux jeux olympiques nasce in seguito alla grande risonanza mediatica suscitata dall’organizzazione delle Olimpiadi invernali in Francia (1967) e all’attesa dei Giochi Olimpici che si terranno in Messico nell’anno successivo. Gli autori, René Goscinny e Albert Uderzo, strutturano le uscite delle puntate sulla rivista *Pilote* in modo da concludere poco prima dell’inizio delle gare e nello stesso anno uscirà l’album completo¹.

Le traduzioni in latino e in greco dal titolo *Asterix Olympius* e *Ἀστερίκιος ἐν Ὀλυμπία* sono rispettivamente del 1985 e del 1992². La traduzione latina è ad opera di Karl-Heinz Graf von Rothenburg (1934-2019), firmatosi in quell’occasione con il cognome latinizzato *Rubricastellanus*, mentre quella greca è di Phanis Kakridis (1933-2019), filologo classico all’università di Ioannina, Grecia.

Rubricastellanus offre la motivazione del suo lavoro nella sezione del sito *Asterix Latinus*, tutt’ora consultabile³, con lo sconforto di un professore di latino frustrato nell’insegnamento impartito a studenti ginnasiali di Monaco di Baviera poco interessati alle pagine del *De bello Gallico*, lettura obbligatoria nel programma di studio in Germania, sia per la sua complessità sintattica che per lo scarso

¹ *Pilote* n°434 (15/02/1968); l’edizione utilizzata è quella del 1999 pubblicata da Hachette.

² L’impaginato è uguale in tutte le traduzioni come il numero delle pagine in cifre arabe. La traduzione greca invece numera con le lettere dell’alfabeto greco.

³ www.rubricastellanus.de.

interesse della storia. Un colloquio fortuito con un suo collega, insegnante di francese nella medesima scuola, che gli racconta di non aver problemi di insegnamento nella lingua grazie ad Astérix, gli offre l'idea della traduzione.

In questo è sostenuto dal fatto che le avventure si svolgano al tempo di Cesare, con legionari, personaggi storici e citazioni in grande quantità, nonostante le vicende storiche non rispecchino la realtà della Storia. Per un anno insiste con la sua proposta presso l'editore di Stuttgart finché quest'ultimo si decide e pretende una traduzione fatta sull'originale francese perché in quella tedesca molto è stato perso, che presenti un latino semplice ma in linea con quello dell'epoca.

Il risultato, nel pensiero del traduttore, deve fare di Astérix una transizione tra l'acquisizione del latino e la successiva lettura di Cesare; per questo sceglie anche costrutti grammaticali e frasi complesse, e lo correda di un dizionario a cura di H.I. Walke: dalla sua ha il vantaggio delle immagini che contribuiscono alla comprensione del testo perché offrono un contesto molto ben ricostruito e la potenzialità di questo medium accattivante nella sua natura ricreativa e ludica per promuovere lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative dello studente.

Nel 1973 esce *Asterix Gallus* che ha un grande successo, cosa che lo spinge a tradurre altri 22 numeri dimostrando così che il latino non è lingua morta ma viva ed è apprezzato tanto in Italia, quanto in Europa e nel resto del mondo⁴.

Kakridis, traduttore di soli 4 numeri di Astérix, è mosso, invece, da un altro intento che risulta nella nota sulla traduzione in apertura del volume nelle 5 lingue principali europee:

⁴ A riprova l'esistenza di un Settimanale online: <http://ephemeris.alcuinus.net/>; una Rivista di enigmistica, *Hebdomada Aenigmatum*, creata da Luca Desiata che spiega come risolvere un cruciverba in latino nel video di presentazione <https://www.youtube.com/watch?v=GTwsU3bIVBg&feature=youtu.be> 5 / 6; il programma radio *Nuntii latini* è stato chiuso il 14.6.2019. Il 9 e 10 aprile 2021 è stata istituita la *Prima Giornata Mondiale della lingua latina* promossa dalla Presidenza nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica con il patrocinio dell'UNESCO, del Ministero dei Beni Culturali e di cinque università statali del Lazio.

Impresa imprevedibile la traduzione di Asterix in greco antico, ma, allo stesso tempo assai allettante. No, non sottraetevi leggendo, dal rinfrescare e verificare le nozioni apprese in passato, studiando Senofonte e Platone. L'antico greco è ovviamente corretto, tuttavia se doveste trovare qualche errore, non mancate di indicarcelo. I nostri eroi parlano il dialetto attico dell'epoca classica, arricchito con delle rimembranze omeriche e con un ridotto numero di vocaboli più recenti. Comunque, la cosa più importante ed in particolar modo dilettevole, consiste nell'utilizzare la venerabile lingua di Eschilo e di Aristotele nel linguaggio quotidiano, nei giochi di parole, nelle millanterie, nelle piccole contese e negli scherzi. Un gioco irriverente nei confronti dell'illustre passato? Non di certo! Lo stesso avviene nelle commedie di Aristofane che più di qualsiasi altro scrittore si avvicinò al linguaggio vivo dell'antica agorà; o, forse, credete, che gli antichi non facessero altro che occuparsi quotidianamente del come allargare le fondamenta della politica e della filosofia? (Kakridis 1992: α)

In un articolo apparso su *H Kathimerini* (25.09.2003), oltre a ribadire la sua posizione favorevole alle traduzioni nei diversi dialetti greci, come mezzo per combattere il rischio diffuso in tutta Europa del declino delle lingue locali, dice: "Le traduzioni delle avventure di Asterix sono uno dei modi più attraenti e aggiornati per rafforzare la loro protezione... [Asterix] è europeo fino all'osso e non ha alcuna somiglianza con Superman e Spiderman".

Tornando ad Astérix, la trama del racconto è semplice: la storia inizia con l'immagine di un momento della vita del villaggio in cui abitano i protagonisti, interrotta da un evento (la notizia della partecipazione dei Romani alle Olimpiadi) su cui si dipana l'avventura (dal viaggio, alla preparazione atletica, allo stratagemma per vincere) che termina con un lieto fine (Astérix dona la palma della vittoria all'atleta battuto in modo non del tutto onesto). Il tema del viaggio è predominante in molti fumetti: Astérix e i suoi restano raramente al villaggio, cosa che favorisce l'incontro con altri popoli⁵.

⁵ Oltre alla Gallia (*Le tour de Gaule d'Astérix*) le avventure si svolgono in Svizzera (*Astérix chez les Helvètes*), Germania (*Astérix et les Goths*), Belgio (*Astérix chez les Belges*), Britannia (*Astérix chez les Bretons*), Spagna (*Astérix en Hispanie*), Corsica (*Astérix en Corse*), Roma (*Astérix gladiateur, Les lauriers de César*), Africa settentrionale (*Astérix légionnaire*), Egitto (*Astérix et Cléopâtre*), America settentrionale (*La Grande Traversée*), Medio Oriente (*L'Odyssée d'Astérix*) e, per finire, Persia e India (*Astérix chez Rahâzade*).

Le caratteristiche della lingua nel testo originale del fumetto sono note: una grande ricchezza di giochi di parole e riferimenti culturali che costituiscono una palestra non indifferente per il traduttore. Un esempio a p. 17:

Francese	Latino	Greco
<i>Assurancetourix</i>	<i>Cantorix</i>	Κακοφωνίκιος
J'ai composé une marche olympique	Modum composui olympicum	Ὀλυμπιακὸν ἔμβατήριον πεποίεκα...
<i>Agecanonix</i>	<i>Methusalix</i>	Πολυχρονίκιος
Qu'est-ce qu'il a?	Quid ei accidit?	Τί τι πάσχει;
<i>Astérix</i>	<i>Asterix</i>	Ἄστερίκιος
Je pense qu'il a dû rater une marche	Eum denuo modum non habuisse credo.	Ἄπὸ τῆς μουσικῆς κλίμακος κατέπεσεν.

Il dato per interpretare correttamente questo scambio di battute si trova nella vignetta iniziale con il bardo che fa la siesta sulla veranda della sua casa costruita su un albero a cui accede per mezzo di gradini. Nel seguito della storia Assurancetourix annuncia di aver composto una marcia per le Olimpiadi ma Automatix di passaggio, assolutamente contrario a questa possibilità, lo colpisce con un destro poderoso che lo fa volare e atterrare di testa; in quel momento passano Agecanonix e Astérix e si svolge il dialogo riportato in tabella. Il latino gioca con il significato di *modum* 'melodia' e dell'espressione *modum habere* 'essere moderato', secondo la traduzione offerta nel *Vocabularium* allegato, e in questo si perde il riferimento alla scala che si può però recuperare nella storia della parola seguita all'evoluzione della tecnica che nel tempo prende il significato di 'scala diatonica' nel *modus gregorianus*; il greco invece riprende il gioco della scala con l'espressione 'è caduto dalla scala musicale' in riferimento alla sua attività canora.

Di seguito analizzeremo alcuni aspetti particolari nelle traduzioni quali le citazioni, le espressioni idiomatiche, i proverbi e le comparazioni stereotipate⁶.

1. Citazioni

1.1. Citazioni colte

Goscinny e Uderzo in una intervista confessano di non aver mai studiato il latino, il primo afferma:

Je me suis toujours inspiré des pages roses du *Petit Larousse* pour faire parler mes Romains. Il m'est arrivé de recevoir des lettres de latinistes distingués qui me signalaient une incorrection dans telle phrase, et je les renvoyais à la page tant du *Petit Larousse*. Moi, je ne peux pas faire d'erreurs, je n'ai jamais fait de latin" (du Chatenet, 2003: 180).

e il secondo conferma la sua "ignorance en latin".

Le citazioni testuali dunque sono prese da questa nota raccolta che, apparsa per la prima volta nel 1856 con 14 pagine di locuzioni latine, si arricchisce nel tempo. Alcune tra le più conosciute sono usate in particolare nel parlato faccia a faccia (*quid?*), altre sono tratte dalla letteratura, entrambe presuppongono una reciproca comprensione del messaggio tra gli interlocutori. Una eccezione costituita da assenza totale di comprensione si verifica tra il centurione *Caparbius* e il futuro partecipante ai giochi nel momento in cui il primo cita un passo che lascia sconcertato il suo protetto (pp. 14-15). Questa citazione, pur giustificabile come una riflessione tra sé e sé ad alta voce che conclude la serrata argomentazione precedente⁷ e comunica oltre all'atteggiamento del viso, del

⁶ La definizione di proverbio non ha ancora trovato un accordo condiviso: le caratteristiche formali tradizionalmente attribuite al proverbio sono la brevità, la concisione, l'arguzia e l'espressione del buon senso (Cardona 1985:193) rese da Chevenix Trench (2003: 7) con le tre "esse": *Shortness*, *Sense* e *Salt*. La questione ovviamente è molto più complessa ed esce dai limiti del presente lavoro. La distinzione fra proverbio ed espressione idiomatica si motiva dal punto puramente strutturale: mentre il primo è un enunciato completo, la seconda è un costituente di frase e da sola non può veicolare nessun messaggio.

⁷ "Voilà. On se bat contre les gens, on les massacre, on les envahit, on les occupe, et après, sans raison, ils se retournent contre vous!"

corpo e del modo di camminare, la preoccupazione per la partecipazione dei Galli ai giochi olimpici, non è alla portata di tutti, trattandosi di una citazione dai Salmi 2, 10 nella versione della *Vulgata* secondo i Settanta, sicuramente nota agli Ebrei meno, forse, al grande pubblico.

Francese	Latino	Greco
<i>Et nunc, reges, intelligite; erudimini, qui iudicatis terram</i>	<i>Et nunc, reges, intelligite; erudimini, qui iudicatis terram</i>	Ταῦτά μοι ἔσπετε Μοῦσαι... ὀλύμπια δώματ' ἔχουσαι.

“E ora, re, capite, imparate voi che avete potere sulla terra”. In latino viene usata la medesima espressione mentre in greco, per ovvie ragioni cronologiche, la scelta cade su un esametro tratto *dall'incipit* del secondo proemio della Teogonia di Esiodo (“Questo cantatemi o Muse che abitate le olimpie dimore”, v. 114, trad. di Graziano Arrighetti, 1992, BUR) non più facile, però, da riconoscere dal pubblico di destinazione.

In questo fumetto le citazioni ‘spicciole’ alla portata di tutti sono ridotte, troviamo *Ave Caesar*, locuzione ben nota nel seguito *morituri te salutant* e *ave/avēte* imperativo di *avēre* ‘star bene’ come formula augurale usata per i saluti in risposta a *salut*. Il traduttore latino non ha problemi nel rendere lo scambio con i classici *salve* e *ave* (p. 11) nel rispetto della versione francese ma non della tradizione latina che avrebbe visto il classico saluto di commiato *vale* (usato solo una volta in senso proprio a p. 33), mentre quello greco opta per la forma classica *χαῖρε* ‘sii lieto’ ed ἔρρωσο ‘sta in forza’ con la risposta neutra ‘e anche tu’.

p.35

Francese	Latino	Greco
C'est parti comme en 52, les gars!*	<i>Ita res se habuit anno LII*, pueri!</i>	Εἰς καιρὸν ἐμνήσατο θούριδος ἀλκῆς...
*52 av. J.C.: bataille de Gergovie	*LII A.C.N.: <i>pugna apud Gergoviam commissa est</i>	

Agecanonix, ‘età canonica’ nell’originale, Methusalix in latino sul nome del patriarca biblico Methuselah (nella versione italiana Matusalemix), Πολυχρονίκιος in greco (greco moderno Mathusalix), un composto immediatamente intuibile:

‘molti anni’, è un veterano che ricorda i tempi della Battaglia di Gergovia, capitale degli Alverni, avvenuta nel 52 a.C. tra l’esercito romano guidato da Giulio Cesare e l’esercito gallico di Vercingetorige vincitore sui Romani.

Nella versione francese l’espressione, nata all’inizio della seconda guerra mondiale (‘c’est reparti comme en 14’), evoca il ricordo dell’inizio della prima guerra mondiale ed esprime sia un atteggiamento di entusiasmo per la vittoria conseguita che di rassegnazione per una situazione di guerra che si ripete come nel passato. Anche in questo caso il traduttore greco è costretto a una diversa scelta e per rendere il clima di generale preoccupazione (i Galli pensano di ritirarsi dai giochi) risolto con l’intervento propositivo di Astérix, inserisce una citazione omerica, dello stesso tenore, Iliade Z 112: “ricordatevi della furiosa battaglia”⁸, in cui nei versi precedenti Eleno, figlio del re Priamo, in un passo molto suggestivo, esorta Ettore ed Enea a restare in battaglia e in seguito Ettore sprona i Troiani.

1.2 1. Citazioni nelle traduzioni

p. 25

Francese	Latino	Greco
Eh bien, qu’en pensez - vous? / Formidable	Quomodo hoc iudicatis? Praeclarum vere est.	Οὐκ ἄχαρι τοῖς ξένοις
oui.	Ita! <i>Graecia capta victorem cepit</i>	
Pour des étrangers c’est bien		
à propos des étrangers	ecce victores	Οὐ ξένοι

La citazione latina è inserita nello scambio di battute davanti alla statua di Atena che, nella versione francese, rivela nei parlanti un atteggiamento di condiscendenza verso tutto ciò che viene da fuori pur riconoscendone le

⁸ Dove non indicato altrimenti, la traduzione è a cura dell’autrice.

caratteristiche positive e rappresenta un momento di autoironia sull'alta considerazione che hanno i Francesi verso loro stessi a confronto degli 'altri'.

Nella versione latina il concetto è ripreso con il celebre verso di Orazio (*Epistola ad Augusto* 156-157): Roma conquistò la Grecia con le armi ma quest'ultima riuscì, non con le armi ma con la letteratura e le arti, a conquistare a sua volta il fiero vincitore. Il contributo della lingua e della cultura greca sul latino in effetti è durato a lungo, fino al 1453, anno della caduta di Costantinopoli, evento che intensificò la presenza in Italia, tra Umanesimo e Rinascimento, di dotti bizantini e delle loro ricche biblioteche. La coerenza del testo è data dalla ripresa della parola 'stranieri' nel fumetto seguente resa in latino e greco riprendendo i termini usati in precedenza: "à propos des étrangers, voici des compatriotes! ecce victores, qui dicuntur cives nostri! Οὐ ξένοι, ἀλλὰ / συμπατριῶται".

p. 19

Francese	Latino	Greco
Parfois, une rencontre, un incident, trouble plaisamment le rythme tranquille de la traversée.	Nonnumquam iter quietum grato modo interpellatur, si quid occurrit, accidit...	οἱ δ'αἴψ' εἴσβαινον καὶ ἐπὶ κληῖσι καθίζον, ἐξῆς δ' ἐζόμενοι πολιῆν ἄλα τύπτον ἐρετμοῖς.

"Ogni tanto un evento o un incontro procura un gradevole divertimento nel ritmo tranquillo della navigazione": la calma prima della tempesta, potrebbe rappresentare ad un primo livello il senso espresso ironicamente (*plaisement e tranquille*) in questa didascalia che precede l'arrivo della nave pirata. In realtà l'espressione di Astérix nella vignetta seguente manifesta l'eccitazione per l'incontro con i pirati contro i quali lui e compagni sono sempre felici di combattere.

Il traduttore greco usa abilmente un verso di Omero (*Od.* 9, 103-104, trad. Franco Ferrari, 2014, Utet) "Subito quelli salivano a bordo e si piazzavano agli scalmi e seduti in fila battevano il grigio mare coi remi" che descrive il momento precedente all'arrivo nella terra dei Ciclopi, disastroso per il gruppo ma che Odisseo risolverà portando i superstiti in salvo dal ciclope, come commento alla

vignetta con la nave che procede sottolineata dall'onomatopea del battere del tamburo che accompagna i rematori.

1.2.2. Citazioni moderne

p. 26

Francese	Latino	Greco
Nous ne vous empêchons pas de participer... cela dit, nous, on va gagner... C'est l'essentiel!	Nulla modo vos quominus intersitis impediemus. At, ut antea dixi, nos victores abibimus... quae res omnium maxima est.	Ἀγωνίζεσθαι μὲν ὑμᾶς οὐ κωλύομεν· πλήν, ὡς ἐν κεφαλαίῳ εἶπεῖν... ...νικήσομεν!

“Non vi vietiamo di partecipare: noi andiamo a vincere, questo è l'essenziale!” è uno stravolgimento del noto detto di de Coubertin: ‘L'importante non è vincere, l'importante è partecipare’ ma in realtà è in linea con l'ideologia greca per cui partecipare alle competizioni non costituiva, di per sé, un titolo di merito, poiché solo la vittoria dava la gloria: in latino e in greco l'importanza di uscire vincitori è data in un caso con un superlativo assoluto (*maxima est*), nell'altro con l'espressione *en kephalaio*, in questa accezione con il significato di ‘punto essenziale’.

p. 21

Francese	Latino	Greco
♪ À LUTÉCE ON L'AIME BIEN / NINI PEAU D'SANGLIEEEER!	♪ MAGNUM ITER AD DOCTAS ADVENIMUS TANDEM ATHENAS...	...♪ ΚΑΙ ΠΛΟΟΝ ΜΕΓΑΝ ΕΞΕΤΕΕΛΕΙ ΕΝΤΟΣ ΤΗΣ ΜΕ-ΜΕ-ΜΕΣΟΓΕΙΟΥ ΟΕΟΕΕΕΟΕΟΕ

Per festeggiare l'arrivo al Pireo, nell'ultima serata si tiene una festa d'addio: i Galli cantano una canzone tipica del cabaret di inizi novecento composta da Aristide

Bruant⁹ in cui Lutèce per sineddoche sostituisce la Bastille, che nella versione originaria alludeva al quartiere parigino particolarmente vivace in quel periodo, mentre il cane è sostituito con il ‘cinghiale’ in riferimento alla predilezione dei Galli verso questo animale.

A livello grafico gli effetti sonori del parlato o alcuni elementi prosodici come volume e intensità della voce sono riprodotti con l’uso delle maiuscole.

In latino viene scelto il primo verso di una elegia di Propertio (III, 21) che descrive il viaggio con particolari geografici e topografici dei luoghi incontrati: *Magnum iter ad doctas proficisci cogor Athenas ut me longa via gravi solvat amore* “Sono costretto ad intraprendere un grande viaggio verso Atene affinché la lunga via mi liberi da un pesante amore” in cui il riferimento al Pireo è al v.19 *Inde ubi Piraei capient me litora portus* “Poi dove mi accoglieranno i lidi del porto del Pireo”.

Per quanto riguarda il greco, l’autore, in maniera sottile, utilizzando il suggerimento dato dalla didascalia che descrive il porto del Pireo e l’evento serale, potrebbe alludere a Μεσόγειος, una famosa canzone cantata da Melina Merkouri composta e messa in musica da George Moustaki, restando dunque nell’ambito musicale. In particolare, pur non riprendendo alcun verso ma reinterpretando solo la chiusa di ogni strofa (μεσ' τη Μεσόγειο), assembla il tutto con il verbo classico έκτελέω continuato nel greco moderno con lo stesso significato (per altro l’autore segnala che in qualche caso ha utilizzato termini greci moderni) “la lunga navigazione volge al termine nel Mediterraneo”.

p. 31

Francese	Latino	Greco
♪ah, le petit vin blanc, ♪qu'on bois sous les♪♪ colonnes...♪	Nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus!	ΦΕΡ'ΟΙΝΟΝ, Ο ΠΑΙ, ΦΕΡΕ Δ'ΑΝΘΕΜΟΕΝΤΑΣ ΣΤΕΦΑΝΟΥΣ

⁹ À la Bastille / On aime bien / Nini-Peau-d'chien: / Elle est si bonne et si gentille! / On aime bien Nini-peau-d'chien, / À la Bastille. La prima uscita della canzone risale al 1895.

Gli atleti romani si lasciano andare a svariate attività, avendo perso tutte le speranze, mentre il centurione ubriaco canta in compagnia del tribuno: il testo appartiene a una popolare canzone francese scritta nel 1943, portata al successo da Lina Margy e canticchiata in tutta la Francia durante il periodo della Liberazione. Le due traduzioni sono notevoli per la diversa scelta ideologica. I versi di Orazio, *Odi* I, 37 “Ora si beva, ora con libero piede / si batta la terra” (trad. di Luca Canali 2015, Osanna Ed.), composti in seguito alla morte di Cleopatra, esprimono un invito a gioire per la fine del pericolo che questa rappresentava per Roma, e quindi si legano al tema della Liberazione. Il traduttore greco risponde invece con un verso, parzialmente rivisitato, di Anacreonte: “Ragazzo, porta l’acqua, il vino e le ghirlande di fiori” (Fr. 38 Gentili), tralasciando quello di Alceo che aveva ispirato Orazio, in cui il poeta esprimeva la gioia per la morte del tiranno Mirsilo (“Ora bisogna ubriacarsi / anche contro voglia beva ognuno: Mirsilo è morto”, trad. di Giulio Guidorizzi 1993, Mondadori), una scelta che privilegia invece il riferimento all’ambiente simposiaco che risulta dalla vignetta e non le implicazioni insite nella scelta della canzone. Al contrario di quello latino aggiunge anche la specificazione del luogo, indicando esattamente il quartiere, la Plaka, ai piedi dell’Acropoli (du côté de l’A...cropooooole ~ ΕΙΣ ΤΗΝ ΠΛΑΚΑ ΤΗΣ ΑΚΡΟΠΟΛΕΩΣ).

p.17

Gosciny ironizza sulle promesse di una serie di attività non sempre corrispondenti al vero citando indirettamente la moda, legata agli anni '60, delle vacanze ‘all inclusive’ lanciate dal Club Méditerranée. Abraracourcix prenota il viaggio in Grecia per nave per tutti gli uomini del villaggio, una crociera che, secondo la guida che tiene in mano, offre classe unica, giochi in coperta, sport all’aria aperta e una atmosfera ricreativa incantevole.

Francese	Latino	Greco
J'ai loué un bateau; nous allons être bien: classe unique, jeux de pont, sports de plein air et une merveilleuse ambiance!	Navem instrui iussi maximam nobis commoditatem praebentem: diaetas unius ordinis, facultatem sub divo ludos ludendi corpusque exercendi, miram humanitatem!	Ναῦν ἐμισθωσάμην: ἐνιαία ἢ τῶν ἐπιβατῶν κατάστασις... παίγνια καταστρώματος... ὑπαίθριος γυμνασία... μουσική πανδαισία...

La realtà è ben diversa: la risposta alle promesse si riduce ad un'unica attività: tutti insieme ("classe unique") a remare ("sports de plein air") e senza lamentarsi delle condizioni ottimali rispetto ad altre offerte! L'atmosfera incantevole ("et l'ambiance?") Chiede Abraracourcix. "C'est juste. En avant la musique!" Risponde il proprietario della nave) è data da un nero che batte il ritmo delle vogate col tamburo. L'autore in questo caso utilizza un tipo di ironia che non si esprime attraverso l'antifrasi, quanto piuttosto per dire qualcosa di diverso rispetto al significato letterale.

2. Proverbi

p. 27 *In vino veritas*

Francese	Latino	Greco
<i>In vino veritas</i>	<i>In vino veritas</i>	<i>In vino veritas</i>

È il nome del locale, una tipica taverna greca in cui si mangia, si beve, si ascolta musica e si balla ovviamente il sirtaki riprodotto con la ripetizione delle note ben conosciute e il passo della danza¹⁰.

"Nel vino [sta] la verità" è un proverbio latino, tradotto sull'espressione greca ἐν οἴνῳ ἀλήθεια citata dal sofista Zenobio (II sec. d. C.), che già Alceo metteva in

¹⁰ Varrà la pena ricordare che il sirtaki è nato però in seguito al successo del film *Zorba il greco* del 1964, diretto da Michael Cacoyannis (Michalīs Kakogiannīs) e basato sull'omonimo romanzo di Nikos Kazantzakis e non appartiene al repertorio tradizionale dei balli greci.

connessione ('vino, ragazzo caro e verità' Fr. 366 Lobel-Page), utilizzata con allusione alla maggior confidenza e sincerità che seguono ad un eccesso di vino. Le due traduzioni sono uguali all'originale e sono tutte interpretabili all'attribuzione di nomi stranieri a scopo promozionale: il *naming* può sembrare un dettaglio meno importante rispetto ad altri elementi qualitativi per portare al successo un locale, in realtà, anche il nome è determinante, soprattutto allo scopo di distinguersi dal gruppo: lo scopo è raggiunto quando, come in questo caso, il nome è corto ed efficace, ben riconoscibile e in linea con il locale e con la sua offerta come si vede dagli effetti sui clienti.

p. 40 *mens sana in corpore sano*

Francese	Latino	Greco
<i>mens sana in corpore sano</i> , qu'ils disaient!...	mihi semper dictum est hoc: ut sit <i>mens sana in corpore sano</i> !	Νοῦς ὑγιῆς ἐν σώματι ὑγιῆ... ὥς λέγουσιν!

Nel caso di una citazione, spesso, nota Gallego (2011) "on constate une rupture énonciative et intonative, dès lors que le locuteur" (citando di seguito le parole di F. Biville) "substitue à son propre discours, marqué déictiquement par des références aux personnes de l'interlocution et au cadre spatial et temporel dans lequel elles évoluent, un énoncé impersonnel et atemporel, puisé dans un univers culturel qu'il possède en commun avec son interlocuteur¹¹". Qui la rottura è resa esplicitamente con il verbo 'dire' che inserisce la frase in una dimensione orale introdotto da *que* unito al collettivo *ils* reso in latino dal deittico *hoc* che introduce una completiva e dal comparativo ὥς in greco seguito dalla terza plurale¹².

¹¹ Biville 1999: 20.

¹² La stessa costruzione si trova a p. 14 "une ambiance de saine camaraderie, qu'ils disaient", *in sua quemque legione veram amicitiam inventurum dictum est* che si riferisce alle promesse fatte per l'arruolamento in campo militare, sottolineate nella traduzione greca con l'utilizzo delle virgolette e della seconda plurale del futuro presente per un'azione che non esiste ancora ma che deve iniziare "Στρατεύεσθε", φασκουσι ma qui applicata ironicamente ai compagni che sono l'oggetto dell'allenamento al pugilato del campione romano.

Notissima sentenza, tratta da un verso di Giovenale (*Sat.* X, 356, trad. di Ettore Barelli, 1976, BUR): *Orandum est ut sit mens sana in corpore sano* “bisogna chiedere agli dèi che la mente sia sana nel corpo sano”, che si usa abitualmente per sottolineare l’importanza dell’esercizio fisico a vantaggio del benessere psicologico dell’individuo. Giovenale esorta i suoi lettori a pregare gli dei per ottenere un equilibrio tra salute mentale e fisica che rappresenta il più saggio ideale di vita e non beni effimeri quali ricchezza, fama, potenza, gloria e bellezza. Un concetto simile a quello presente nella massima di Giovenale è attribuito anche al filosofo presocratico Talete (VII-VI sec. a.c.): τίς εὐδαίμων; ὁ τὸ μὲν σῶμα ὑγιής, τὴν δὲ ψυχὴν εὖπορος, τὴν δὲ φύσιν εὐπαιδευτος “Chi è felice? Colui che è sano nel corpo, pieno di risorse nella mente e ben educato di natura”. La massima ha avuto ed ha tuttora una enorme diffusione: ripetuta assai spesso o impiegata come motto, assume significati diversi in appoggio a teorie che privilegiano ora l’uno ora l’altro aspetto.

3. Espressioni idiomatiche

p. 39

Francese	Latino	Greco
Ce n’est pas une question de manque de pot, Obelix*	<i>Ne in pertussum ingeramus dicta dolium*</i>	Εἰ μόνον ἢ ἐμὴ θεία τροχοὺς ἔσχευ, ἄμαξα ἂν ἦν*
*Voilà l’origine d’une triviale expression venue de l’Olympe jusq’à nous.	* <i>Asterix mythologiae graecae peritus esse videtur</i>	*Τὸ μέχρι τοῦ νῦν παροιμιακῶς λεγόμενον.

A questa espressione idiomatica, che riprende le parole di Obélix (“ah! Si tu t’étais servi d’un pot!”, *utinam dolio usus esses*) in cui “manque de pot” qui ha il significato di ‘fortuna’, la traduzione latina risponde con “non versiamo parole in un dolio bucato” già in Plauto, *Pseudolus* 369 *in pertussum ingerimus dicta dolium, operam ludimus* “versiamo le parole in un dolio bucato, fatica sprecata”. La frase si riferisce alle Danaidi che dopo l’uccisione dei loro mariti furono obbligate, nell’Ade, a versare incessantemente dell’acqua in un contenitore forato e il traduttore è costretto a fornire un indizio per la comprensione della frase. Nella

traduzione greca abbiamo un proverbio “se solo mia zia avesse le ruote sarebbe un carro” che è la rielaborazione di un proverbio in uso tutt’oggi: αν η γιαγιά μου είχε καρούλια θα ήταν πατίβι rivisitato con elementi più adatti all’antichità come ‘ruote’ e ‘carro’ al posto di ‘rotelle’ e ‘pattino, monopattino’ ma mantenendo la costruzione del periodo ipotetico dell’irrealtà (“se solo mia zia avesse...” presente nella battuta precedente.

4. Stereotipi sociali

L’ironia condita di comicità di Gosciny, fra gli elementi base del suo successo, emerge dalla riproduzione degli stereotipi sui Greci generalmente diffusi in epoca moderna¹³. Il primo, positivo o quantomeno neutro, quello del profilo greco in cui la linea del naso prosegue quella della fronte secondo i canoni della scultura classica (p. 22: “T’as vu leur profil?, *Ecce latus faciei eorum*, Ὅραξ τὴν κατατομήν;”) e il secondo, negativo, quello del nepotismo nel momento in cui l’accompagnatore greco propone sempre suoi cugini (p. 22-23: cousin, *consobrinus*, ἀνεψιός) per la scelta dell’albergo, del ristorante, di una guida turistica, dei cavalli. La tendenza ad attribuire al popolo greco un’innata inclinazione alla corruzione e all’inganno (il loro carattere ‘levantino’) anche da parte degli stessi Greci, ancora non molti anni fa compare in un rapporto che vede il 93% degli intervistati in Grecia ritenere che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici e l’86% pensare che il finanziamento dei partiti politici non sia sufficientemente trasparente e controllato¹⁴.

¹³ Lo stereotipo sociale si basa su credenze condivise da più persone ed è definito in psicologia come idea preconcepita, non basata sull’esperienza diretta e difficilmente modificabile; nel linguaggio comune definisce un “comportamento convenzionale e ricorrente che tende alla generalizzazione e semplificazione” (DISC 2632).

¹⁴ Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - Relazione dell’Unione sulla lotta alla corruzione, p. 7, 2014.

5. Riferimenti culturali

p. 38. La sfilata degli atleti che entrano nello stadio è piena di riferimenti culturali, esito di una eredità del passato nel presente, presentata in chiave comica su basi storiche o allusiva, in base a doppi significati deducibili da omografi: i campioni di Samotracia sono sicuri della Vittoria, quelli di Milo *sont Venus aussi*, i Maratoneti arrivano di corsa, i Macedoni mescolati (la famosa falange macedone era composta da diversi reparti di fanteria pesante: *turba permixta* in latino e più esattamente 'falange' in greco ma in francese "ceux de Macedoine sont très mélangés", 'Macedoine' rinvia anche al suo concorrente 'salade de fruits' che ovviamente è mélangé), quelli di Citera 'vient de débarquer' con allusione a famoso quadro di Watteau (*L'embarquement pour Cythère*, 1718), gli Spartani a piedi nudi¹⁵, Rodi ha inviato il suo Colosso come atleta, in riferimento alla statua ritenuta una delle sette meraviglie del mondo, opera di Carete di Lindo.

Nelle traduzioni qualcosa va perso soprattutto nel caso di Melo (*athletae Meli advenerunt*, οἱ Μήλιοι διαλεγόμενοι) e Citera che nel greco viene addirittura tralasciato.

p. 11. Gli autori hanno commesso una svista per il nome del mese scelto per indicare quando si svolgeranno le Olimpiadi: hecatombéon, *hecatombaeon*, ἑκατομβαιῶν è giustamente spiegato in tutte le versioni come luglio-agosto del calendario attuale ma è il nome del mese nel calendario attico: le gare si svolgevano in questo periodo ma nei giorni di plenilunio dell'ottavo mese del calendario eleo dal momento che ogni paese aveva il suo calendario (a seconda del calendario, nei mesi di Partenio o Apollonio); le celebrazioni avvenivano la sera dell'ultimo giorno.

¹⁵ Non solo in riferimento ai dati storici (Senofonte, *Lacedaimonion Politeia*, 2,1; 3) ma ad un tipo di sandali detti *Spartiates* in voga negli anni '20 a Saint Tropez.

6. Elementi sociolinguistici

p. 20 e p. 48

Francese	Latino	Greco
Galè'e d'oit devant!	NAVIS ACTUA'IA A DEXT'A!	Π'ΟΙΟΝ ΕΝ ΟΨΕΙ!
C'est 'empli à'as bo'd d'une t'ipotée de te''ibles gue''ie's gaulois!	Video copiam te''ibilium bellato'um gallico'um	Π'ἦρες τὸ π'οῖον γὰ'ατῶν πο'εμιστῶν ἐστὶ!
On ti'e à la cou'te paille, les ga's? ¹⁶	so'temne deiciamus pue'í?	Κ'ἦρον θῶμεν περὶ τροφῆς. παῖδες!
Oui, c'est le t'ain t'ain habituel!	sempe' idem	ἼΗ κατὰ τὸ σύνηθες ἔθος ὁ Π'οῦς!

Sono le battute di Babà, la vedetta africana in forza sulla nave dei pirati, una presenza costante nei fumetti ambientati per mare e che finisce per essere quasi sempre affondata o abbandonata.

Il linguaggio è un tratto culturale importante di cui gli autori si servono con un doppio scopo: caratterizzare i personaggi stranieri e creare un effetto comico. Martines (2011: 59) ha evidenziato con diversi esempi tratti dai fumetti di Astérix alcuni livelli di tale caratterizzazione: la differenza tra la lingua dei personaggi e il francese, il grado di familiarità con la cultura del popolo di cui si parla cioè la presenza di tratti linguistici facilmente riconoscibili dai lettori moderni e la possibilità di identificare in popoli moderni i personaggi stranieri delle vicende che si svolgono nel 50 a.C.

A volte questa ha puramente tratti grafici: in questa storia, ad esempio, la rappresentazione della parlata greca avviene mediante una grafia ellenizzante resa con grafi spigolosi che ricordano quelli di antiche epigrafi o nel caso degli

¹⁶ Il riferimento qui è doppio: alla canzone *Il était un petit navire* sul quale dopo cinque o sei settimane manca il vitto e si tira a sorte chi dovrà essere mangiato (il più giovane) e il quadro di J.L. T. Géricault, *Le Radeau de la Méduse*, entrambi ben conosciuti in Francia.

Egizi, vicini di tenda (la loro è a forma di piramide!) dei Galli ad Olimpia, con imitazioni o invenzioni di segni che possono alludere ai geroglifici e sono immediatamente inquadrabili dal lettore. Oppure viene usato un particolare carattere tipografico come l'apostrofo, in sostituzione di un suono, che fa risaltare come "diversa" la caratteristica del parlato dei personaggi. Questo facilita il compito del traduttore che si limita a riprodurre il testo originale senza bisogno di aggiungere altro.

Gli autori fanno parlare il personaggio di Babà, come il cugino che appare in *Astérix et le Chaudron*, utilizzando un tratto fonologico tipico di una ex colonia dell'Africa francofona. Il fenomeno scelto riguarda [r] che, per svariati motivi (Celani *et al.* 2021: 23, parlano di "malleabilità fonetica"), funge spesso da variabile sociolinguistica¹⁷: tra i fenomeni di indebolimento, si può inserire anche la sua caduta con relativo allungamento di compenso della vocale, ad es. *mère* > m[ɛ:], *pourquoi* > p[u:]quoi. La caratterizzazione fonetica nel testo d'arrivo è semplice perché riguarda un tratto facilmente riproducibile e dal valore connotativo ben preciso. Mentre nella versione latina viene mantenuta la perdita della vibrante *r*, in quella greca si ha la sostituzione con la laterale *l*. In questo caso il traduttore si è documentato per utilizzare al meglio i termini a disposizione (*nave* = πλοῖον, *navigazione* = πλόος) perché effettivamente nell'ampia casistica africana si verifica anche la lateralizzazione di /r/: *arbitre* ma a[l]bitre¹⁸.

8. Conclusioni

Le numerose traduzioni di *Astérix* - gli albi ufficiali sono 35, tradotti in più di 107 lingue - hanno diffuso questi fumetti nello spazio geografico e, con le lingue

¹⁷ Celani *et al.* 2021 notano che in posizione iniziale nel francese ivoriano i possibili allofoni sono tra le alveolari, la polivibrante [r] e l'approssimante [ɹ]; tra le uvulari, la polivibrante [R] e la fricativa sonora [ʁ]. L'edizione italiana utilizza invece, per rendere l'assenza della "r" del testo di partenza, "v", grafema che indica l'approssimante labiodentale sonora [v] (it. [v]a[v]o "raro") che, anche visivamente, favorisce immediatamente la comprensione al lettore italiano.

¹⁸ Anche nel portoghese africano si ha una oscillazione tra foni rotici e laterali visibile in parole che dal punto di vista etimologico avrebbero una laterale: *vol[t]ar* ma *vo[r]tar*. Nel sistema fonologico delle lingue indoarie abbiamo la sola *r* a rendere tanto la vibrante quanto la laterale.

classiche, hanno attraversato anche il tempo, diffondendo la stessa identica versione in tutto il mondo. La sfida che i traduttori hanno dovuto affrontare non riguarda tanto il lessico: i termini per tradurre i neologismi esistono o si ricavano. Una serie che riguarda soprattutto il lessico specialistico della cucina lo dimostra: omelette, *placenta ovorum boletis intritis*, ἔτνος ('poltiglia') per 'frittata' (p. 6); oeufs d'esturgeon, ova acupenseris, ὠὰ ὄξυρρύγχου 'uova di storione' (p. 7); feuilles de vignes farcies, *pampinis carne fartis*, τῶν ἐφθῶν ὀρύζης γεμόντων ἀμπελοφύλλων (i dolmades), brochettes, *carnes hastulis tostae*, τῶν ἀμφ' ὀβελίσκοις πεπαρμένων κρεῶν (i souvlaki), vin résiné, *vinum resinatum*, τοῦ ρητινίου οἴνου ('il vino Retsina') (p. 26). Il problema è stato semmai quello di rendere espressioni che denotano un modo di pensare che allora non c'era o riferimenti culturali appartenenti all'attualità come quelli visti nel corso dell'analisi per i quali, però, le risorse offerte dal latino e dal greco si sono mostrate all'altezza.

Altri aspetti che non sono stati toccati e a cui accenno brevemente sono l'uso espressivo della punteggiatura, le cosiddette metafore visualizzate, cioè disegni o segni grafici dal valore simbolico e significato metaforico che generalmente esprimono sentimenti e stati d'animo dei personaggi con uno stile marcatamente esclamativo ("!!!") o interrogativo per esprimere dubbio, stupore o perplessità. Nella traduzione greca il punto interrogativo è reso con il punto e virgola in uso in questa tradizione. Le interiezioni proprie e improprie (*Hmm, Heo, mmm* per segnalare un'esitazione o una reticenza; par Toutatis, *per Teutatem*, NH TON TOYTATIN come formula esclamativa pp. 13, 35); i segnali discorsivi (tiens? *ain tu?* 'dici davvero?', τουτί p. 12); forme abbreviate o contratte (*egon* per *egone*; κάγω 'anche io', p.14; *satín* per *satisne* 'non abbastanza?' p.18).

Un discorso a parte meriterebbe la resa delle onomatopee tra le quali si segnalano il celeberrimo verso enniano che imita il suono della tromba¹⁹ (*taratantara* in latino, p.6) e la diversa resa del verso del cane (ouah, *bau*, γαῦ, p.

¹⁹ Ennio, *Ann.* 451 Skutsch: *At tuba terribili sonitu taratantara dixit*, "la tromba con terribile suono disse taratantara".

20) e del gallo (cocoricos, ellenizzato nella desinenza e nella grafia, *cocoricos*, κικιρρικιι, p.44).

Per la stringatezza funzionale delle battute il tono è lineare e riproduce la concisione del parlato e, per lo stesso motivo, si hanno poche frasi subordinate che avrebbero implicato circostanze e condizioni di tempo e azione, sono presenti anche ablativi assoluti in latino o genitivi assoluti in greco e verbi fraseologici.

Rispondere alla sfida 'linguistica' non è sempre stato facile per i traduttori ma gli obiettivi sono stati raggiunti e in conclusione, rivisitando le parole di Valzania (1991: 499) riferite al solo latino, possiamo affermare che "Asterix è l'unico regalo di spessore della classicità (nel testo 'della latinità') al fumetto".

Bibliografia

Anscombe, J., B. Darbord e A. Oddo (a cura di) (2012) *La parole exemplaire: Introduction à un étude linguistique des proverbes*, Paris: Armand Collin.

Biville, F. (1999) "Les proverbes: nature et enjeux", in F. Biville (a cura di) *Proverbes et sentences dans le monde romain. Actes de la table ronde du 26 novembre 1997*, Lyon: Publications du CEROR, De Boccard, 11-25.

Cardona, G. R. (2006) *Introduzione all'etnolinguistica*, rist. della III ed. del 1985, Torino: UTET.

Celani, S., C. Celata e O. Floquet (2021) "Francese e portoghese in Africa: aspetti contrastivi", in S. Celani, C. Celata e O. Floquet (a cura di) *Lingue romanze in Africa*, Roma: Sapienza Università Editrice, 15-38.

Chatenet (du), A. (2003) *Le Dictionnaire Gosciny*, Paris: J. C. Lattès.

Chevenix Trench, R. e W. Mieder (a cura di) (2003) *Proverbs and Their Lessons*, Burlington: The University Of Vermont. (1a Edizione George Routledge 1905).

DISC: Sabatini, F. e V. Coletti (2007) *Dizionario della lingua italiana*, Milano: Rizzoli Larousse.

Gallego, J. (2011) "Les citations latines dans Astérix", in B. Richet (a cura di) *Le Tour du monde d'Astérix. Actes du colloque tenu à la Sorbonne les 30 et 31 octobre 2009*, Paris: PSN, 111-129.

Gentili, B. (1958) *Anacreonte*, Roma: Edizioni dell'Ateneo.

Gosciny, R. e A. Uderzo (1968) *Astérix aux jeux olympiques*, Bruxelles: Édition Du Lombard.

Kakridis, P. (1992) *Ἀστερίκιος ἐν Ὀλυμπία*, Athena: Artypos Epe.

Martines, E. (2010) "S.P.Q.T.! (Those Translators Are Fool!) Appendix", in M. Canepari (a cura di) *An Introduction to Discourse Analysis and Translation Studies*, Milano: EDUCatt, 353-438.

----- (2011) "Ma si può sapere perché parlate a rovescio?" in T. Zemella (a cura di) *Il traduttore visibile. La traduzione a stringhe e strisce - La prassi traduttiva*, Parma: MUP, 55-86.

Meyer, J.-P. (2011) "Formes et enjeux de la traduction interculturelle: l'appropriation des stéréotypes nationaux dans quatre traductions des Aventures d'Astérix", in B. Richet (a cura di) *Le Tour du monde d'Astérix. Actes du colloque tenu à la Sorbonne les 30 et 31 octobre 2009*, Paris: PSN, 169-180.

Rubricastellanus, C. (1985) *Asterix olympius*, Stuttgart: Delta Verlag GmbH.

Scappaticcio, M. C. (2017) "‘Ils sont fous, ces Romains!’ Astérix, Le papyrus de César, e la trasmissione della conoscenza", *ClassicoContemporaneo* 3, 13-24.

Skutsch, O. (1985) *The Annals of Quintus Ennius*, Oxford: Oxford University

Vallini, C. (a cura di) (1989), *La pratica e la grammatica. Viaggio nella linguistica del proverbio*, Napoli: Istituto Universitario Orientale

Valzania, S. (1991) "Ai confini dell'impero", in G. Cavallo, P. Fedeli e A. Giardina (a cura di) *Lo spazio letterario di Roma antica*, IV, *L'attualizzazione del testo*, Roma: Salerno editrice: 495-521.